

Aldo Mieli

[Vai alla scheda](#)

Sebbene, in un certo senso, esule 'volontario', Aldo Mieli si trovò a emigrare prima ancora delle leggi razziali, e a vivere a Parigi per un decennio dal 1928 e successivamente in Argentina. Fu sottoposto alla sorveglianza di prefetti, questurini e consoli dal 1901 al 1909 almeno, e poi dal 1929 al '41 per la sua giovanile militanza socialista, e per il suo dichiarato orientamento sessuale. Pioniere degli studi di sessuologia e dei diritti degli omosessuali, si fece promotore della storia della scienza in Italia e all'estero attivando una notevole rete di contatti e iniziative internazionali.

[Link alle connesse
Vite in movimento:](#)

Militanza politica e culturale: il periodo italiano

Ebreo benestante, era nato a Livorno il 4 dicembre 1879 da Moisé e Marietta Belimbau. Nel 1901, ancora studente, contribuì in modo determinante alla fondazione di un circolo socialista a Chianciano, in provincia di Siena, dove il padre aveva vasti possedimenti, poi eletto al Consiglio comunale nonché corrispondente di uno degli organi del socialismo toscano, «La Martinella». Appartengono a quel periodo alcune note della Prefettura di Siena che lo definiscono «di carattere subdolo, di discreta educazione e cultura», «prodigo e confidenziale nei confronti dei contadini», da lui però incitati all'odio di classe e al disprezzo delle istituzioni. Verso la famiglia, inoltre, ricca proprietaria di terre e della tenuta «La Foce» (risalente al XV secolo), non si sarebbe comportato granché bene, aizzando i dipendenti del padre a pretendere un migliore trattamento. Fra l'altro, ad aprile 1902, Mieli organizzò un fortunato sciopero dei mezzadri tra la Val d'Orcia e la Valdichiana. Pochi mesi dopo, tuttavia, la sezione socialista di Chianciano, sciolta per un insuccesso elettorale amministrativo ma subito ricostituita, lo espulse «in seguito alle accertate immoralità», essendo localmente noto

come «pederasta passivo». Colpisce la precisione classificatrice con cui lo bollano i documenti di polizia, mentre è costretto ad allontanarsi dalla politica attiva¹.

Dopo la breve parentesi politica, nel 1904 si laureò in chimica a Pisa con una tesi teorico-sperimentale sulla velocità di reazione. A Lipsia, dove trascorse un semestre di perfezionamento, lo attrasse l'insegnamento di Friedrich Wilhelm Ostwald, uno degli artefici della chimica fisica, che vi teneva anche un corso di filosofia naturale, avendo fatto proprio il monismo di Ernst Haeckel. Scoprì inoltre le opere di Ernst Mach, ancora poco note in Italia, e vi si appassionò. Tornato, Mieli accettò un posto di assistente nel laboratorio di chimica generale all'Università di Roma, che gli era stato offerto da Stanislao Cannizzaro ed Emanuele Paternò, fino a ottenere nel 1908 una libera docenza. Ostwald si era interrogato sulla validità del modello meccanicistico, e Mach aveva ammonito a non scambiare le mutevoli ipotesi scientifiche per fotografie esatte della realtà. Sulla loro scorta, Mieli si convinse che quel primo decennio del secolo stesse vivendo «una delle più decisive crisi dello spirito umano» in ogni campo, e ripeté questa diagnosi collaborando assiduamente a una «Rivista scientifico-industriale» di cui era diventato redattore (1907-1909). Gli capitò anche di pubblicare articoli di argomento musicale e artistico sulla rivista fiorentina «Cronache letterarie» e su «Roma letteraria» (1910-1913).

C'è un nesso fra la scoperta di un nuovo quadro categoriale per l'impresa scientifica e la scelta, maturata da Mieli, di dedicarsi alla storia della scienza. Gli sembrava che a praticarla in Italia fossero stati e fossero ancora per lo più dilettanti, eruditi e bibliofili. Fra i pochi a meritare la sua stima, Giovanni Vailati era prematuramente scomparso nel 1909, laddove Federigo Enriques

¹ ACS, CPC, b. 24106, «Mieli Aldo». La voluminosa filza di documenti del Casellario politico centrale conservati all'Archivio centrale dello Stato spia la parabola – pubblica e privata – di Mieli dal 1901 al 1909, e nuovamente dal 1929 al 1941. Cfr. anche alcune schede sul loro contenuto in Ivan Tognarini, *Aldo Mieli: contributi per una biografia dello scienziato ed editore della Pirotechnia*, in *Una tradizione senese: dalla Pirotechnia di Vannoccio Biringucci al Museo del mercurio*, a cura di I. Tognarini, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 2000, pp. 375-400.

(1871-1946) – coetaneo e in seguito rivale – aveva preso da poco a coniugare il suo lavoro di matematico con interessi storico-filosofici. Nel 1916 Mieli cercò di tracciare qualche linea programmatica per una disciplina autonoma, intesa come «esame dello sviluppo di tutta quella parte di attività del pensiero umano che è rivolta alla conoscenza sistematica del reale, sia sotto forma speculativa che sotto forma empirica»². I filosofi di professione si allontanavano dalle scienze e gli scienziati si chiudevano nel loro particolare, una frattura destinata ad allargarsi: Mieli intendeva negarla, senza con questo restare succube della declinante tradizione positivista. Di lì prese avvio la sua ambizione di scrivere una storia generale della scienza, il cui primo volume riguardò i *prearistotelici*³. Quanto alla carriera universitaria, come libero docente Mieli sperò in una cattedra che però non venne mai, date la sua marginalità e le intemperanze di carattere.

Dal 1906 al 1919 Mieli partecipò al movimento delle Università popolari, impegnandosi contro l'analfabetismo nelle campagne toscane. Alla vigilia della guerra si dichiarò pacifista e internazionalista, non smettendo poi di protestare contro le atrocità belliche, indignato per l'arruolamento degli uomini di scienza che erano stati istigati – volenti o nolenti – a denigrare il nemico oltreché a produrre armi sempre più devastanti. Nel medesimo periodo si manifestò l'altra sua vocazione, volta a sfidare «leggi, costumi, usi e convenzioni» relativi all'esercizio della sessualità. Fondò quindi e diresse una «Rassegna di studi sessuali» (1921-1928), che aveva un fine sia scientifico sia pratico. Si trattava in primo luogo di collegare fra loro studi di biologia, psicologia e sociologia, convergenti nel nuovo dominio della sessuologia, a quel tempo qualcosa di pressoché ignoto in Italia. Si sarebbe anche voluto diffondere quelle conoscenze presso un largo pubblico, per promuovere un più alto tenore della vita privata e sociale. In alcune città si costituirono gruppi di una Società italiana per lo studio delle questioni sessuali,

² Aldo Mieli, *La storia della scienza in Italia. Saggio di bibliografia di storia della scienza*, Firenze, Libreria della Voce, 1916, pp. 3-4.

³ Id., *La scienza greca: I prearistotelici I*, Firenze, Libreria della Voce, 1916.

presidente il fisiologo Silvestro Baglioni (1876-1957) e Mieli segretario, il quale lanciò anche una *Biblioteca dei curiosi*, opuscoli venduti a una lira. Il primo fascicolo della «Rassegna» dava notizia dell'attività svolta a Berlino dall'Institut für Sexualwissenschaft – distrutto dai nazisti nel 1933 – e poco dopo presentava la relazione con cui il suo direttore Magnus Hirschfeld (1868-1935), medico di origini ebraiche, aveva inaugurato nel 1921 il primo congresso per la riforma sessuale. Unico italiano a parteciparvi, Mieli constatò con quanto impegno fosse condotto a Berlino lo studio delle cosiddette «forme sessuali intermedie»⁴.

Nel 1919 gli era anche riuscito d'inaugurare l'«Archivio di storia della scienza», che intendeva essere «organo centrale» della disciplina in Italia e suo portavoce all'estero. Mieli si accingeva a fare un «lavoro immane», simile a quello che stava impegnando il belga George Sarton (1884-1956), anche lui chimico di formazione ma votato a promuovere la disciplina storica sin dalla fondazione di «Isis» nel 1913, ed emigrato negli Stati Uniti durante la prima guerra mondiale. Fra i due nacque un rapporto di collaborazione testimoniato da una lunga consuetudine epistolare che non risentì delle traversie toccate in sorte a Mieli. Tuttavia, le spese sostenute per la pubblicazione delle due riviste – l'«Archivio» e la «Rassegna» – e di libri suoi o altrui, per non dire di alcuni affari mal gestiti, avevano quasi esaurito il capitale avuto in eredità dalla famiglia. A Roma abitava e lavorava in un'elegante palazzina del quartiere San Giovanni, dove aveva sede anche la casa editrice «Leonardo da Vinci», da lui fondata. Nel 1924 vendette «La Foce» ad Antonio Origo (1881-1976), figlio illegittimo del marchese Clemente Origo, che andò a viverci con la moglie angloamericana Iris Cutting (1902-1988). In quella tenuta, grazie alla coppia Origo, durante la guerra avrebbero trovato accoglienza bambini profughi, sfollati, partigiani e prigionieri in fuga⁵.

⁴ Sui rapporti con la *Sexualwissenschaft* cfr. anche Volkmar Sigusch, *Aldo Mieli's Emigration aus dem faschistischen Italien. Ein bisher unveröffentlichter Briefwechsel zwischen Aldo Mieli und Albert Moll*, «Zeitschrift für Sexualforschung», 22, 2009, pp. 207-226.

⁵ Dal 1943 al '44 ne tenne un diario la scrittrice e protagonista Iris Origo, *War in Val d'Orcia. A*

Il decennio parigino: l'Académie internationale d'histoire des sciences

In Italia, a regime fascista in pieno vigore, Mieli avrebbe dovuto continuare «a scendere e a salir per l'altrui scale» – parole sue –, tollerato appena per non essere 'conforme'⁶. Durante il Congresso internazionale di scienze storiche (Oslo 1928), propose la fondazione di un Comitato per la storia della scienza, che l'anno successivo prese forma di Académie internationale d'histoire des sciences, con sede presso il Centre de Synthèse, a Parigi. Ne fu lui il segretario perpetuo, nomina che implicò la sua prima migrazione, accompagnata dal trasferimento della sua ricca biblioteca. Lo storico Henri Berr (1863-1954) aveva istituito il Centre nel 1925, per rimediare all'eccessivo specialismo delle discipline particolari, e nel 1928 istituì una sezione di Storia della scienza, affidata alla direzione di Mieli⁷. Quasi cinquantenne, dette prova di cospicue doti organizzative, lasciando una traccia durevole della sua presenza, coadiuvato da Pierre Brunet (1893-1950) e da Hélène Metzger (1889-1944). A Parigi traslocò anche l'«Archivio di storia delle scienza», rimaneggiato con il nuovo titolo di «Archeion». Mentre «Isis» prosperava, trapiantata da Sarton negli Stati Uniti, la rivista di Mieli aveva attraversato seri guai finanziari. Allo storico belga egli guardò sempre come a un compagno di avventura, ammirato e ben più fortunato: la loro corrispondenza si estende per quasi un ventennio, offrendo informazioni preziose sull'attività di entrambi⁸. E dedicò gran parte del suo tempo, negli anni parigini, al gravoso lavoro di segreteria dell'Académie, che gli consentì di stabilire e mantenere una notevole rete di contatti internazionali. Avviandosi verso la fine della vita,

Diary, London, J. Cape, 1947, poi tradotto in italiano: *La guerra in Val d'Orcia*, con prefazione di Piero Calamandrei, Firenze, Vallecchi 1968 (stampata 1967) e ripubblicato più volte.

⁶ Si vedano le pagine su Mieli in Lorenzo Benadusi, *Il nemico dell'uomo nuovo. L'omosessualità nell'esperimento totalitario fascista*, Milano, Feltrinelli, 2005, pp. 69-87.

⁷ Michel Blay, *Henri Berr et l'histoire des sciences*, in *Henri Berr et la culture du xx^e siècle. Histoire, science et philosophie*, sous la direction d'Agnès Biard, Dominique Bourel et Eric Brian, Paris, Albin Michel, 1997, pp. 121-137; cfr. Lucia Tosi, *La Trajectory de Aldo Mieli en el Centre international de Synthèse / CIS*, «Saber y Tiempo», 1, 4, 1997, pp. 449-462.

⁸ Cfr. le cinquantatré lettere nei Sarton Papers, Houghton Library (Harvard University): *Carteggio Mieli-Sarton*, in *Scienze e storia nell'Italia del Novecento*, a cura di Claudio Pogliano, Pisa, Plus - Pisa University Press, 2007, pp. 293-351; Claudio Pogliano, *Concordia discors. Sul carteggio Mieli-Sarton*, ivi, pp. 275-292.

Mieli avrebbe manifestato nostalgia per quel periodo durante il quale aveva potuto viaggiare in tutta Europa e anche proseguire i propri studi.

Più di una volta, tuttavia, dovette lamentarsi della distrazione dei soci corrispondenti, che lasciavano a lui ogni incombenza o non procuravano con regolarità le indispensabili sovvenzioni. Nel 1933, trovandosi occasionalmente in Spagna, sottoposto a un intervento chirurgico, avisava gli amici che il segretario, sebbene *perpetuo*, non era *immortale*⁹. Intanto riprendeva daccapo quel grandioso disegno di una storia generale della scienza che si era fermato al tramonto dell'antichità, ma anche la quarta versione dell'opera non sarebbe andata oltre Boezio, quasi a indicare che l'impresa fu, tutto sommato, una fatica di Sisifo. Della sorte a cui Zeus aveva condannato l'audace re di Corinto ebbe molto la vita di Mieli.

Dando notizia della morte di Hirschfeld, nel 1935 gli capitò di esprimere orrore di fronte al «trionfo nazional-socialista» e di protestare «contro sentimenti e metodi che ricacciano un grande paese verso la più oscura barbarie¹⁰». Può sorprendere pertanto che, narrando pochi mesi dopo un proprio viaggio in Romania, Mieli si rammaricasse delle «stupide e infami sanzioni contro il nostro paese» volute da Gran Bretagna e Francia:

sanzioni però delle quali a posteriori possiamo anche rallegrarci, perché hanno permesso la vittoria totalitaria e la fondazione dell'impero, avvenimento che trattative internazionali avrebbero certo ostacolato e forse impedito¹¹.

La lucidità politica non era evidentemente fra le sue qualità. Nel 1938, l'ultimo anno trascorso a Parigi, la prefazione al 21° volume di «Archeion» contiene un paio di singolari affermazioni. Si tratta di un bilancio del «ventennio di lavoro proficuo» da lui compiuto dopo la fondazione dell'«Archivio di storia della scienza»; ricordando fra l'altro la battaglia contro pregiudizi e ingiustizie, ingaggiata come direttore della «Rassegna di studi

⁹ Aldo Mieli, *En attendant mon départ*, «Archeion. Archivio di storia della scienza», 15, 1933, pp. 426-427.

¹⁰ Id., *Notitias*, ivi, 17, 1935, pp. 111-113.

¹¹ Id., *Un viaggio in Romania*, ivi, 18, 1936, p. 193.

sessuali», Mieli non lesina un inopinato riconoscimento al regime che di lì a poco avrebbe varato le leggi razziali:

questa mia attitudine e la campagna che ne fu la conseguenza, fu generalmente appoggiata da tutti, da medici ed igienisti, da prelati e filosofi, da sociologi ed artisti; inoltre molte, se non tutte, delle riforme proposte e sostenute, formano ora la base del regime attuale d'Italia, per esempio la lotta contro le malattie sessuali, l'appoggio alla maternità, l'opera per il miglioramento ed il rafforzamento della stirpe.

E ancora, a proposito degli ostacoli che gli avevano impedito una carriera accademica e la realizzazione di un grande istituto di storia della scienza (con biblioteca e museo), lamenta come non ne fosse stato comunicato il progetto al Duce, che «certamente, nell'ampia visione che ha dell'insieme dei fatti sociali e dell'interesse dell'Italia, avrebbe subito afferrato tutto quello di importante e di vitale che era racchiuso nella mia proposta¹²». Resta un enigma perché, nel marzo 1938, gli potesse servire lanciare quel segnale, peraltro del tutto inascoltato. Le ultime righe della prefazione sembrano contenere un messaggio in codice, alludendo al «bisogno di mangiare», a «piccoli bambini da allevare» (sebbene non figli propri) e ad altre fosche congiunture non meglio specificate.

Gli ultimi anni di attività in Argentina

Verso la metà di quello stesso anno, quasi presentando l'imminente scatenarsi della bufera in Europa, Mieli si rivolse al matematico spagnolo Julio Rey Pastor (1888-1962) – che qualche anno prima, insieme con l'ingegnere di origine italiana Umberto Paoli (1876-1953), aveva creato un Grupo Argentino de Historia de la Ciencia – per proporgli d'istituire un centro di ricerca «che forse potrebbe essere il primo del mondo, se mi se ne danno i mezzi¹³». Nel febbraio 1939 l'Universidad Nacional del Litoral a Santa Fe, la più giovane

¹² Id., *Passato ed avvenire. Considerazioni poste come prefazione al volume xxi dell'Archivio di storia della scienza (Archeion)*, «Archeion. Archivio di storia della scienza», 21, 1938, pp. 2 e 4.

¹³ Cortés Plá, *El Instituto de Historia y Filosofía de la Ciencia de la Universidad Nacional del Litoral. Trabajo presentado al Segundo Congreso Argentino de Historia de la Ciencia*, Buenos Aires 1972. Una precedente versione del testo era apparsa come necrologio: *Aldo Mieli en la Argentina*, «Archives internationales d'histoire des sciences», 29, 1950, pp. 907-912.

delle sei esistenti in Argentina, decretava la nascita di un Instituto de Historia y Filosofía de la Ciencia. Appena precipitata l'Europa nella voragine della guerra, Mieli cominciò laggiù la terza fase di una vita – si legge in un necrologio – «seminata di spine fino all'ultimo momento sempre più acute».¹⁴

Vi trovò anche un fidato collaboratore nell'ingegnere e matematico José Babini (1897-1984), che nel centenario della nascita ne avrebbe compilato la bibliografia¹⁵.

Nuovamente esule, Mieli sbarcò a Buenos Aires in cattive condizioni a causa di un ascesso al polmone, e dovette trascorrere alcuni mesi all'ospedale di Rosario, prima di dedicarsi al nuovo incarico. Quattordici casse di libri lo seguirono, mentre una parte restò a Parigi, e nell'aprile del 1940 prese a uscire una nuova serie di «Archeion». Tre anni più tardi, già tormentato dal male fisico, fu però improvvisamente licenziato per ordine del nuovo governo militare argentino, che soppresse il suo istituto e lo costrinse a sospendere la pubblicazione del periodico. Decaddero, con lui, molti altri professori che fecero le spese del colpo di stato. Gli amici locali gli procurarono un piccolo stipendio, mentre il socialista di origine basca José Iturrat, proprietario di una cartiera, assicurò un mensile vitalizio¹⁶. In solitudine, Mieli visse gli ultimi anni in una piccola casa a Florida, un sobborgo della capitale, riproponendo in spagnolo alcuni temi a lui cari: Lavoisier, Volta, la chimica moderna. Gli si deve in buona parte l'aver iniziato una tradizione di studi storico-scientifici in Argentina¹⁷. Tuttavia, di quella nuova Argentina peronista scriveva a Sartre come di un paese in cui elezioni demagogiche avevano «portato al potere

14 Andrea Corsini, *Aldo Mieli*, «Rivista di storia delle scienze mediche e naturali», 41, 1950, p. 111.

15 José Babini, *Para una bibliografía de Aldo Mieli*, «Physis», 21, 1979, pp. 357-424, cui fanno seguito *Breves apuntes biográficos*, pp. 418-424.

16 Sul periodo argentino cfr. Miguel de Asúa, *Morir en Buenos Aires. Lo últimos años de Aldo Mieli*, «Saber y Tiempo», 3, 1997, pp. 275-292; Cecilia Gargano, Diego Hurtado, *Entre la historia y la Historia: la trayectoria de Aldo Mieli en la Argentina*, «Studi Italiani - Estudios Italianos», Número especial 150° Aniversario de la Unidad de Italia, 2011, pp. 223-235; Eleonora M. Smolensky, Vera Vigevani Jarach, *Tante voci, una storia. Italiani ebrei in Argentina 1938-1948*, Bologna, Il Mulino, 1998, pp. 233-234.

17 Cfr. José Babini, *Aldo Mieli y la historia de la ciencia en Argentina*, «Physis», 4, 1962, pp. 73-84.

tutta la peggiore feccia dei politicanti e dei profittatori¹⁸».

Sentiva di essere ormai «nella lista dei quasi trapassati». Malgrado tutto, espresse ancora «gioia straordinaria» annunciando nel 1947 la rinascita di «Archeion» – «mon enfant chéri» – ora patrocinata dall'Unesco con la nuova veste delle «Archives internationales d'histoire des sciences». Ne fu anche direttore, ma più per un debito di gratitudine che il comitato di redazione sentiva di dover saldare. Nel 1948 vi uscì un breve bilancio della propria vita, scritto qualche anno prima in spagnolo, che l'editore argentino si era rifiutato di premettere al primo volume di un *Panorama general de la historia de la ciencia*. Mieli vi evocava quelle «fuerzas del mal» – totalitarismo, nazi-fascismo, nazionalismo – che si erano impadronite di vari paesi, e riferiva di essere stato, da giovane, un socialista di tipo evangelico, alla Prampolini, per un innato sentimento di simpatia verso tutto il genere umano.

A causa di un attacco cerebrale, Mieli morì il 16 febbraio 1950. Riproducendone in frontespizio un ritratto fotografico, gli dedicò un brevissimo necrologio anonimo «Isis», i cui fascicoli avevano quasi sempre ospitato schede bibliografiche da lui firmate; essendo troppi i suoi libri e articoli per poterli elencare – così vi si legge – bastava alla rivista diretta da Sarton riconoscere quanto prezioso fosse stato il valore del lavoro, compiuto dall'esule, ai fini dell'organizzazione internazionale della storia della scienza¹⁹. Con toni elogiativi, in una pagina e mezza lo ricordò il già citato Andrea Corsini (1875-1961), fondatore e direttore a Firenze dell'Istituto e Museo di storia della scienza:

Ritengo che a ben pochi la Storia della Scienza debba tanto quanto ad Aldo Mieli. Noi, suoi contemporanei e colleghi, non possiamo anzi pensare a tale disciplina senza che subito si affacci alla nostra mente la caratteristica figura di questo entusiasta studioso che ad essa tutto si consacrò. Privo di famiglia, fece infatti della Storia della Scienza lo scopo della sua vita e per essa profuse la massima parte delle sue sostanze, giungendo perfino a costituire a tutte sue spese e rischio quella Casa Editrice «Leonardo da Vinci», il cui primo scopo era quello di curare

¹⁸ Mieli a Sarton, 18 novembre 1946, in *Carteggio*, cit., p. 337.

¹⁹ Aldo Mieli (1879-1950), «Isis», 41, 1, 1950, p. 57.

pubblicazioni storico-scientifiche [...] E molto di più Aldo Mieli avrebbe potuto scientificamente produrre se non fosse stato colpito da una serie di disavventure fra cui non ultime quelle della persecuzione razziale e di una malferma salute ad onta della sua fisica, prosperosa apparenza²⁰.

Qualche mese dopo la morte di Mieli si tenne ad Amsterdam il VI Congrès International d'Histoire des Sciences, prima occasione che la comunità ebbe di ascoltare una più estesa rievocazione biografica presentata da Pierre Sergescu (1893-1954), matematico rumeno che lo aveva conosciuto vent'anni prima a Parigi e da lui era stato avviato a studi di carattere storico, succedendogli per poco tempo alla carica di segretario dell'Académie internationale d'histoire des sciences²¹.

I suoi libri, passati attraverso varie vicissitudini, approdarono infine alla Biblioteca Central de la Facultad de Filosofía y Letras dell'Universidad de Buenos Aires, dove tuttora si trovano, mentre un Fonds Mieli esiste presso la Biblioteca del Centre Alexandre-Koyré (Paris), in via di trasferimento al Campus Condorcet di Paris Aubervilliers.

Principali pubblicazioni

- *Per una cattedra di storia della scienza*, Firenze, Tip. Aldino, 1916.
- *La storia della scienza in Italia. Saggio di bibliografia*, Firenze, La Voce, 1916.
- *Lavoisier*, Genova, Formiggini, 1916.
- *Gli scienziati italiani dall'inizio del Medio evo ai nostri giorni. Repertorio bibliografico*, Roma, Nardecchia, 1921-1923 (2 volumi).
- *Pagine di storia della chimica*, Roma, Leonardo da Vinci, 1922.
- *Manuale di storia della scienza. Storia. Antologia. Bibliografia. Antichità*, Roma, Leonardo da Vinci, 1925.
- (con Pierre Brunet), *Histoire des sciences. Antiquité*, Paris, Payot, 1935.

²⁰ A. Corsini, *Aldo Mieli*, cit., p. 112.

²¹ Pierre Sergescu, *Aldo Mieli*, in *Actes du VI^e Congrès International d'Histoire des Sciences. Amsterdam 14-21 Août 1950*, Paris, Hermann, 1951, vol. I, pp. 79-95, anche in «Archives internationales d'histoire des sciences», 12, 1950, pp. 519-535.

- *Lavoisier y la formacion de la teoría química moderna*, Buenos Aires, Espasa-Calpe, 1944.
- *Volta y el desarrollo de la electricidad*, Buenos Aires, Espasa-Calpe, 1945.
- *Panorama general de la historia de la ciencia. I: El mundo antiguo. Griegos y Romanos*, Buenos Aires, Espasa-Calpe, 1945.
- *Panorama general de la historia de la ciencia. II: El mundo islámico y el Occidente medieval cristiano*, Buenos Aires, Espasa-Calpe, 1946.

Bibliografia

- Ferdinando Abbri, *L'opera di Lavoisier nell'interpretazione di Aldo Mieli*, «Annali dell'Istituto e Museo di storia della scienza di Firenze», 7, 1, 1982, pp. 71-82.
- Id., *Un nuovo ordine di discorso: Aldo Mieli e la Sexualwissenschaft*, «Bollettino filosofico», 14, 1998, pp. 13-24.
- Id., *Le origini della «Sexualwissenschaft»*, «Rivista di sessuologia», 28, 4, 2004, pp. 210-217.
- Id., *Mieli, Aldo*, in *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, vol. 74, 2010 <<http://www.treccani.it>>.
- José Babini, *Para una bibliografía de A. M.*, «Physis», 21, 1979, pp. 357-424.
- Lorenzo Benadusi, *Il nemico dell'uomo nuovo. L'omosessualità nell'esperimento totalitario fascista*, Milano, Feltrinelli, 2005, pp. 69-87.
- Massimo Bucciantini, *George Sarton e Aldo Mieli: bibliografia e concezioni della scienza a confronto*, «Nuncius», 2, 2, 1987, pp. 229-239.
- *Carteggio Mieli-Sarton*, in Claudio Pogliano (a cura di), *Scienze e storia nell'Italia del Novecento*, Pisa, Plus – Pisa University Press, 2007, pp. 293-351.
- Cristina Chimisso, *Fleeing Dictatorship: Socialism, Sexuality and the History of Science in the Life of Aldo Mieli*, «History Workshop Journal», 72, 2011, pp. 31-51.

- Andrea Corsini, *Aldo Mieli*, «Rivista di storia delle scienze mediche e naturali», 41, 1950, pp. 111-113.
- Giovanni Dall'Orto, *Alla ricerca del movimento perduto. Aldo Mieli: un pioniere dimenticato*, «Babilonia», 57, 1988, pp. 52-54.
- Miguel De Asúa, *Morir en Buenos Aires. Los ultimos años de A. M.*, «Saber y tiempo», 1, 3, 1997, pp. 275-292.
- Cecilia Gargano, Diego Hurtado, *Entre la historia y la Historia: la trayectoria de Aldo Mieli en la Argentina*, «Studi Italiani - Estudios Italianos», Número especial 150° Aniversario de la Unidad de Italia, 2011, pp. 223-235.
- Vittorio Meoni, *Gli scioperi del 1902 in Valdichiana. Le lotte contadine di Chianciano, Chiusi e Sarteano*, Montepulciano, Le Balze, 2002.
- Cortés Plá, *El Instituto de historia y filosofía de la ciencia de la Universidad nacional del litoral. Trabajo presentado al Segundo Congreso Argentino de Historia de la Ciencia*, Buenos Aires 1972.
- Claudio Pogliano, *Aldo Mieli, storico della scienza (1879-1950)*, «Belfagor», 38, 1983, pp. 537-557.
- Id., *Concordia discors. Sul carteggio Mieli-Sarton*, in *Carteggio Mieli-Sarton*, cit., pp. 275-292.
- Pietro Redondi, *La rivincita di Aldo Mieli*, «Nuncius», 33, 2, 2008, pp. 347-351.
- Pierre Sergescu, *Aldo Mieli*, in *Actes du VI Congrès international d'histoire des sciences. Amsterdam 14-21 Août 1950*, Paris, Hermann, 1951, vol. I, pp. 79-95.
- Volkmar Sigusch, *Aldo Mielis Emigration aus dem faschistischen Italien. Ein bisher unveröffentlichter Briefwechsel zwischen Aldo Mieli und Albert Moll*, «Zeitschrift für Sexualforschung», 22, 2009, pp. 207-226.
- Lucia Tosi, *La trayectoria de Aldo Mieli en el Centre international de synthèse/CIS*, «Saber y tiempo», 1, 4, 1997, pp. 449-462.

Fonti archivistiche

- ACS, CPC, b. 24106, «Mieli Aldo».
- Museo Galileo, Firenze, Fondo Corsini, corrispondenza con Andrea Corsini.
- Houghton Library, Harvard University, *Sarton Papers*, corrispondenza con George Sarton, MS Am 1803 (1039), 1803, 1 (413).
- Archives Yale University, MS 788, Series I, Folders 90 e 206, corrispondenza con Henry E. Sigerist,

Claudio Pogliano

Cita come:

Claudio Pogliano, *Aldo Mieli* (2020), in
Patrizia Guarnieri, *Intellettuali in fuga dall'Italia fascista*,
Firenze University Press, 2019. <<http://intellettualinfuga.fupress.com>>
ISBN: 978-88-6453-872-3

©2019 Firenze University Press

Articolo pubblicato in Open Access con licenza CC-BY-SA 4.0

Data di pubblicazione: 5 agosto 2020.